

Marta Celio

Il costruttivismo: uno sguardo-movimento sulle cose



MACABOR

Noisette

Collana di saggistica

14

Marta Celio

**Il costruttivismo:
uno sguardo-movimento sulle cose
*con un pizzico di “follia”***

Marta Celio

Il costruttivismo:
uno sguardo-movimento sulle cose
con un pizzico di "follia"

MACABOR

2023 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina: Saro Mirabella, *Composizione astratta*, 1965
L'elaborazione grafica è di Giorgio Ferrarini

“Come non vi è nulla di più folle che una saggezza intempestiva, così pure niente è più sconsigliato di una prudenza stravagante. Giacché male si conduce chi non si adatta ai tempi e alle condizioni del mercato né si ricorda della legge dei conviti “bevi o vattene”, perché pretenderebbe che la commedia non fosse una commedia.

Viceversa è saggio, essendo uomini, non voler saper nulla di più dell’umano, e vivere in allegria, insieme con tutto il resto dell’umanità. Ma questo appunto, si obietterà, è follia”.

Erasmus da Rotterdam, *Elogio della follia*

PARTE PRIMA

A partire dalla (?) realtà

Costruttivismo: quale realtà. Dire? Vedere? Scrivere ... la realtà? Si può? Se sì, la domanda è: quale? Si può parlare di *una* realtà? Una, una sola, una uguale per tutti? Ed oggettiva? Si può partire da questo *ALFA*, da questo “punto zero”? La risposta che molti scrittori, poeti, filosofi, linguisti, psicologi che non hanno mai smesso di interrogarsi su ciò è, per quanto da noi ravvisto: no. Non tutti quantomeno. Ma il nostro modesto apporto di conoscenza, il nostro *quid*, ovvero ciò che, in ultima analisi, vorremmo dire di più, consisterebbe – con un velo di “follia” – nell’*aggiungere realtà a realtà*.

Compito modesto (nella supposta realizzazione) ma molto ambizioso al contempo, nella quantomeno ideale progettazione. Lo si farà, ci si avvicinerà a questo *surplus* di realtà, da un’angolatura del tutto particolare, e che lo scrivente tratta dal punto di vista pratico, meno da quello teorico.

Il rischio è dunque? (Vi chiederete) che tornerete a casa con una realtà fattuale? Con un *quantum* di energia fisicamente identificabile? La risposta (ovviamente) è no. L’unico rischio di un progetto così ambizioso (e folle) è quello di tradire le aspettative.

Dunque, al lettore, prima regola: non crearti aspettative. Secondo: non aspettarti una reale fetta di realtà.

Dunque, non una realtà quadridimensionale, non uno spicchio di realtà...ma (forse) una visione del mondo (*Weltanschauung*).

Questo, da un particolare punto di vista, che non è quello accademico (verticistico) bensì clinico, di ricerca e pragmatico (orizzontale ed euristico).

In questo, *in limine*, ringraziamo la Scuola di Psicoterapia Costruttivista di Padova (ICP), che ci ha permesso di accedere alla biblioteca e vedere-intravedere, in prima linea, una realtà... tutt'altro che ideale bensì...ancora una volta fattuale. Spazi/ tempi, scanditi da corpi e sguardi-movimento. L'occhio acustico e vibrante su pagine di libri *esistenti/ esistiti / esperiti* e – poeticamente – anche “*esitanti*”¹.

Trevor Butt in *George Kelly e la psicologia dei costrutti personali*, ammette come un evento del tutto particolare (ed allo stesso tempo “eccezionale”: la nascita di sua nipote Esme) sia stato decisivo per la stesura del suo libro. Così dice “non c'è niente meglio di un evento di vita fondamentale come una nascita per aiutarti ad apprezzare la vita. Ringrazia e dedica poi il suo scritto a Don Bannister senza il quale – scrive – “non avrei mai scoperto la psicologia dei costrutti personali”.

Contestualizzando questo nostro scritto, pur senza voler emulare il gesto di Butt, l'evento scatenante la decisione di scrivere (in modo del tutto non accademico) questa introduzione (parziale e “folle” al costruttivismo), nasce dalla (da una) mia

¹ Corsivi nostri.

stessa ri-nascita. Una nascita *ex post*. Che mi permette/ mi ha permesso di vedermi e di vedere il mondo a 360 gradi e – allo stesso modo di Butt con Bannister – dedico questo libro a Massimo Giliberto (Direttore della Scuola di Psicoterapia Costruttivista di Padova) senza il quale “non avrei mai scoperto la psicologia dei costrutti personali”.

Ci rendiamo conto di avervi gettato “*in medias res*”, senza premesse didascaliche e rivelatrici. Ma vi promettiamo che scandiremo questo scritto in modo preciso e *more geometrico demonstrata*.